

Georg Simmel (1858-1918)



Georg Simmel (1858-1918)

Studio di filosofia con interessi eterogenei, tra cui anche la sociologia.

Secondo Simmel, la sociologia studia fenomeni storico-sociali dal punto di vista delle forme che assume il rapporto tra soggetti individuali e soggetti collettivi. Opere principali che interessano la sociologia della cultura:

1900 ***Filosofia del denaro***

1908 ***Sociologia***

Gli individui intrecciano sempre **relazioni sociali**, si trovano sempre coinvolti gli uni con gli altri, anche e soprattutto quando sono in **compresenza**.

L'individuo controbilancia questo stato permanente di interconnessione con gli altri attraverso un'aspirazione all'autosufficienza, al desiderio di controllare l'altro e quanto meno di ridurre la sua influenza nella relazione. Per questo motivo Simmel parla di **in-socievole socievolezza**.

Simmel distingue tra **contenuto** e **forma** delle relazioni sociali. Mentre discipline come il diritto, l'economia, la storia, studiano eventi e strutture sociali provando ad esaminarne, classificarne, interpretarne i **contenuti**, **la sociologia deve occuparsi delle forme che essi inevitabilmente assumono**.

Simmel prospetta per la sociologia il compito di **identificare e classificare le varie forme che possono assumere i rapporti e i raggruppamenti sociali, indicando le proprietà costitutive e le tendenze di sviluppo di ciascuna forma**.

Ecco perché si parla a proposito di Simmel di una sociologia in cui trova spazio la geometria.

Georg Simmel (1858-1918)

Simmel riconosce l'importanza crescente dell'**autonomia** dell'individuo nella **società moderna**. Egli tuttavia non ritiene che ciò comporti una vera e propria **separatezza** ed **indipendenza** dell'individuo dalla società. Anche in quella moderna, la socievolezza dell'individuo resta un elemento centrale della vita delle persone. Soltanto che questa subisce una **torsione**, con nuove forme di **in-socievolezza**. L'individuo continua a far parte di cerchie sociali. Ma le *cerchie sociali della società moderna* si posizionano in modo distaccato l'una rispetto e le altre, con pochi nodi di contatto, dove si intersecano.

Cerche sociali società premoderne

- ✓ Cerchie concentriche
- ✓ Ruoli ascritti. La nascita determina appartenenza alla famiglia, al gruppo, al vicinato, alla comunità, ai principi e alle regole di pratica religiosa, di acquisizione della conoscenza, di definizione del lavoro.
- ✓ Le espressioni diverse della socievolezza avvengono in ambiti e modi prevedibili, costanti.

Cerche sociali società moderne

- ✓ Cerchie che si intersecano
- ✓ Ciascuno ha un pacchetto di appartenenze che gli è proprio ed esclusivo.
- ✓ L'individuo nel passare dalla sfera familiare alla religione, dal lavoro alla politica, dal tempo libero al consumo, ha maggiori possibilità di scelta
- ✓ Gruppi sociali opachi [disimpegno]

Georg Simmel (1858-1918)

Per Simmel lo sviluppo esteso della **cultura oggettiva** entra in contraddizione con la capacità della **cultura soggettiva** di digerire tutte le sollecitazioni cui è esposto il soggetto della società moderna.

Il concetto di cultura.

Metropoli: varietà culturale, gruppi sociali diversi, estetiche differenti, ampia scelta nei consumi, differenti idee ed orientamenti, creatività, arti, cambiamento, innovazione, modernità, gusti, mode e stili di vita.

Mezzi di informazione (stampa)

Luoghi di consumo (grandi magazzini)

Mobilità (tram, treno)

Cerchie sociali molteplici

Atrofia della cultura individuale <----> Ipertrofia della cultura oggettiva

La differenza con Durkheim.

Oltre ad essere contemporanei i due conoscevano la produzione uno dell'altro. Durkheim aveva una concezione organica della società, capace di vivere e di morire. Simmel, invece, aveva l'idea della società come di una costruzione astratta utile per indicare in sintesi la molteplicità e la complessità delle interazioni sociali e delle intersezioni tra diverse cerchie sociali. Per il primo conta la collettività, per il secondo gli uomini. Durkheim vedeva il rapporto società-individuo a partire dalla dinamica dall'alto verso il basso (**catascopica**), Simmel invece si riferiva al rapporto inverso (**anascopico**). Per Durkheim la società si basa sulla possibilità che la collettività continui ad identificarsi con un insieme unitario di valori e norme, per Simmel che gli individui continuino ad intrecciare relazioni sostenute dall'affidamento (fiducia astratta) che gli uni fanno sul comportamento degli altri.

Georg Simmel (1858-1918)

La filosofia del denaro.

Nella modernità si afferma, anche se in maniera non priva di contraddizioni, il valore centrale della **libertà individuale**. L'individuo moderno mantiene una certa distanza tra se e gli altri, li considera e tratta con loro in maniera oggettiva, in riferimento alle loro qualità astratte.

Il **denaro media le relazioni di scambio** in quanto è un oggetto di valore certo relativamente stabile, pubblicamente riconosciuto e garantito che commisura l'aspetto vendita/rinuncia con l'aspetto compera/acquisizione, quali ne siano i soggetti, gli oggetti, i tempi, i luoghi, le modalità.

Per questa sua caratteristica, il denaro si piega senza riserva a chi lo possieda, diviene uno strumento malleabile riuscendo ad esprimere compiutamente le intenzioni, le preferenze, gli interessi economici del soggetto.

“Obbedisce facilmente e indifferentemente a qualsiasi forma e qualsiasi fine che la volontà possa imprimergli. Il denaro si piega ad ogni direttiva. Sempre indifferente a qualunque oggetto, a qualunque misura di distribuzione, a qualsiasi tempo del dare e del conservare. Esso concede così all'Io il modo più deciso e più completo di dispiegarsi in un oggetto.”

In quanto oggetto astratto incapace di soddisfare immediatamente i bisogni concreti, ma particolarmente atto a mediare il loro appagamento, il denaro si presenta come **lo strumento per eccellenza**.

Tuttavia, il denaro tende a diventare per l'individuo moderno un **fine a se stesso**. Perché in quanto tale stimola un desiderio insaziabile e una ricerca instancabile.

Il denaro, **referente universale**, contribuisce a sviluppare quella particolare posizione dell'individuo nella società moderna che lo rende tendenzialmente dis-impegnato rispetto alle relazioni sociali assorbenti e coinvolgenti.

Georg Simmel (1858-1918)

La filosofia del denaro.

L'innovazione di Simmel non risiede tanto nell'aver sottolineato la funzione di equivalente universale del denaro – altri, gli economisti in primis, avevano già rilevato questo aspetto dell'economia moderna – ma piuttosto nell'aver dedotto da questo fenomeno **la circolarità tra aspetti economici e tendenze culturali**.

Il denaro, sistema di mediazione primario della società moderna, non solo favorisce l'economia di mercato e la razionalizzazione economica, ma favorisce cambiamenti significativi anche nello stile delle relazioni sociali.

Tre considerazioni sono a questo proposito fondamentali:

1)l'espansione dell'economia monetaria procede di pari passo con l'affermazione di un tipo di fiducia astratta, funzionale alle relazioni sociali moderne.

2)L'economia monetaria favorisce l'affermarsi e il diffondersi di una democratizzazione degli stili di vita e con essa l'indebolirsi, quasi lo scomparire di quelle barriere simboliche precedentemente ritenute invalicabili.

3)Il denaro rende indifferenti verso le tradizionali gerarchie dei valori culturali. Essi non si fondano più sul riconoscimento etico, collettivo, gerarchico dei rapporti sociali, ma sono guardati in modo flessibile, perché sono considerati scopi in sé. Nell'economia di mercato le valutazioni e i controlli morali sono superflui. La cultura individualistica incoraggia a personalizzare i valori.

Georg Simmel (1858-1918)

La moda.

Simmel osserva le caratteristiche e le dinamiche della moda guardando non solo all'abbigliamento, ma agli stili, al linguaggio, all'arte, ai gusti, all'estetica e a tutte le aree della cultura.

La moda dipende da due movimenti simultanei: **imitazione** e **distinzione**. Con la prima gli individui cercano di partecipare ad un modello universale, ad una comunità immaginaria, ad un segno generale della cultura oggettiva di quel momento, ad un gruppo sociale meritevole di prestigio e considerazione. Ma al tempo stesso gli individui sentono il bisogno di distinguersi, di trovare segni attraverso cui differenziarsi da ciò che è troppo comune, banale, scontato.

La moda, nelle società moderne, è anche una **dinamica di classe**: i **ceti superiori** si impegnano attraverso le scelte dei singoli individui a trovare i segni che li distinguano dalle altre classi. L'innovazione si produce così in una cerchia ristretta di persone, fra le **classi elevate**. Poi si estende gradualmente a quelle **intermedie** che la normalizzano. Grazie alle capacità produttive dell'industria di massa e alla facile circolazione delle idee, dei prodotti e degli stili, progressivamente l'innovazione – che non è più tale – viene imitata dalle **classi inferiori** che, alla ricerca di un'espressione universale, traducono definitivamente quella che era un'innovazione culturale in un dato popolare.

Georg Simmel (1858-1918)

La vita nella metropoli.

Nel saggio, *La metropoli e la vita dello spirito* Simmel spiegava che la vita metropolitana, già un centinaio d'anni fa, domandava una “*superiore quantità di coscienza, di presenza e di disciplina rispetto alla vita rurale, dove il ritmo della vita mentale e sensoriale scorre più lentamente e in modo abituale, ordinato*”.

Simmel ritiene che uno dei fattori determinanti dell'atteggiamento mentale e del comportamento degli abitanti della metropoli è la riservatezza, una sorta di **essenza culturale cittadina**. Essa è una risposta al continuo contatto esteriore con un gran numero di persone e cose.

Mentre la vita in provincia si fonda su un meccanismo di difesa delle abitudini e delle convenzioni di un piccolo gruppo, di una cerchia (*la gelosia della comunità nei confronti di un individuo si può spingere sino all'oppressione della vita individuale del diverso*), nella metropoli la varietà infinita delle scelte e delle possibilità mette l'individuo in condizione di dover sempre soppesare e commisurare prima di aderire a tutte queste possibilità. Se da un lato nella grande città si finisce per doversi schermare dal numero eccessivo di contatti, idee, influenze e condizionamenti, costringendo gli individui a una selezione abnorme e a una certa freddezza, in provincia e nella piccola città, in generale, si vive ma non si può pretendere di differenziarsi dal conformismo imperante.

Nella metropoli è possibile osservare due tipi di atteggiamento opposti: il comportamento *blasè* indica un bisogno di autodifesa e si traduce nella diffidenza nei confronti dell'esterno e degli altri, nell'abitudine a mostrarsi indifferenti alle sollecitazioni; il comportamento nevrastenico è invece tipico di chi ha l'ansia di cogliere tutte le opportunità, di essere al passo con i tempi e di cedere a qualsiasi tentazione, capriccio o moda offerti dalla continua innovazione.

Il blasè è appiattito su un'attività di continua commisurazione, senza mai consumare; il nevrastenico è appiattito sull'attività di consumo, senza mai commisurare.

Georg Simmel (1858-1918)

La vita nella metropoli.

Nel saggio, *La metropoli e la vita dello spirito* Simmel spiegava che la vita metropolitana, già un centinaio d'anni fa, domandava una “*superiore quantità di coscienza, di presenza e di disciplina rispetto alla vita rurale, dove il ritmo della vita mentale e sensoriale scorre più lentamente e in modo abituale, ordinato*”.

Simmel ritiene che uno dei fattori determinanti dell'atteggiamento mentale e del comportamento degli abitanti della metropoli è la riservatezza, una sorta di **essenza culturale cittadina**. Essa è una risposta al continuo contatto esteriore con un gran numero di persone e cose.

Mentre la vita in provincia si fonda su un meccanismo di difesa delle abitudini e delle convenzioni di un piccolo gruppo, di una cerchia (*la gelosia della comunità nei confronti di un individuo si può spingere sino all'oppressione della vita individuale del diverso*), nella metropoli la varietà infinita delle scelte e delle possibilità mette l'individuo in condizione di dover sempre soppesare e commisurare prima di aderire a tutte queste possibilità. Se da un lato nella grande città si finisce per doversi schermare dal numero eccessivo di contatti, idee, influenze e condizionamenti, costringendo gli individui a una selezione abnorme e a una certa freddezza, in provincia e nella piccola città, in generale, si vive ma non si può pretendere di differenziarsi dal conformismo imperante.

Nella metropoli è possibile osservare due tipi di atteggiamento opposti: il comportamento *blasè* indica un bisogno di autodifesa e si traduce nella diffidenza nei confronti dell'esterno e degli altri, nell'abitudine a mostrarsi indifferenti alle sollecitazioni; il comportamento nevrastenico è invece tipico di chi ha l'ansia di cogliere tutte le opportunità, di essere al passo con i tempi e di cedere a qualsiasi tentazione, capriccio o moda offerti dalla continua innovazione.

Il blasè è appiattito su un'attività di continua commisurazione, senza mai consumare; il nevrastenico è appiattito sull'attività di consumo, senza mai commisurare.